

IL ROMANZO ITALIANO

## Particolari visti da un bambino

di Angelo Guglielmi

VALERIO AIOLLI, "IO E MIO FRATELLO", E/O, PP. 155, LIRE 22 MILA.

"Io e mio fratello" di Valerio Aioli racconta una storia qualunque. Quella di una piccola famiglia fiorentina (madre, padre e figlio) e tanti nonni e zii. Il padre è un piccolo imprenditore edilizio, la madre sta a casa, il figlio va all'asilo. I tre trascinano la vita tra i mutismi e le scontrosità del padre, la pazienza della madre, la solitudine del figlio. Arriva l'alluvione di Firenze e, passati i primi tremori, la sola conseguenza sono alcuni schizzi di fango sugli stivali del padre. E forse un appalto per la ricostruzione. Certo come in tutte le famiglie della borghesia medio-piccola arruginite dalla routine a un certo punto entra un venticello di rivolta: la madre s'invaghisce (ma senza conseguenze) di un giovane con villa e piscina e il padre esce di casa: ma poi, non passa molto tempo, tutto si ricompone.

La storia è raccontata dal figlio bambino che al tempo dei fatti narrati ha tra i tre e i sei anni. E in questo sta la novità e quel tanto di qualità che possiamo riconoscere al romanzo. Che tuttavia non dobbiamo cercare nel fatto che la voce del bambino «ci incanta, ci diverte e ci commuove» come è scritto nel risvolto di copertina; né nella presenza del doppio, cui il bambino dà vita fingendo di dialogare col fratello un po' più grande e già morto. Ciò che si fa notare (e ci dà qualche allegria) è la capacità di dilatazione (di allargamento) della realtà che ha la voce del bambino. Che come tutti i bambini è esonerato dagli obblighi della ragione, che impoverisce le cose riducendole ai loro significati. Il bambino vede

le cose senza farsi distrarre dalle loro conseguenze. Il pianto della madre è solo il «fazzoletto in mano che tiene davanti alla bocca e sembra che lo morda»; la rabbia del padre è «trovare il giubbotto in terra sotto il palchetto del telefono». Quante volte abbiamo scritto (e detto) che la realtà sono i suoi particolari. Ecco, il romanzo di Aioli ne è ancora una conferma.

G. GIOVANNETTI/EFIDIS



Valerio Aioli